

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**
n. **86**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI
(INPDAI)**

(Esercizi 1994, 1995 e 1996)

Trasmessa alla Presidenza il 25 febbraio 1998

N.B. — La documentazione contabile è contenuta nei volumi allegati.

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 9/98 del 10 febbraio 1998	Pag.	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestio- ne finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (I.N.P.D.A.I.) per gli esercizi dal 1994 al 1996	»	11

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 9/98

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 10 febbraio 1998;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, con il quale l'Istituto nazionale di previdenza per dirigenti di aziende industriali (INPDAI) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari dal 1994 al 1996, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Giulio Weiss di Valbranca e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle

Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi dal 1994 al 1996;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1994 al 1996 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

F.to: Giulio Weiss di Valbranca

IL PRESIDENTE

F.to: Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria il 18 febbraio 1998.

p.c.c.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Franco Miele)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVI-
DENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI (I.N.P.D.A.I.)
PER GLI ESERCIZI 1994, 1995 E 1996

S O M M A R I O

1 - Premessa	Pag.	13
2 - Trasformazione dell'INPDAI da ente pubblico a fondazione di diritto privato e successiva revoca della deli- bera di trasformazione: la rivalutazione del patrimonio immobiliare	»	14
3 - Equilibrio della gestione INPDAI	»	22
4 - Rapporti INPDAI/CONSED	»	27
5 - Organi e personale	»	33
6 - L'attività di accertamento e le prestazioni istituzionali	»	41
7 - Considerazioni generali sul bilancio	»	47
8 - Il rendiconto finanziario, il conto economico, lo stato patri- moniale e la situazione amministrativa	»	51
9 - Conclusione	»	61
10 - Appendice	»	63

PAGINA BIANCA

1 - Premessa.

La presente relazione, predisposta ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, nonché dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20 espone il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali per gli esercizi 1994/1996¹.

L'Istituto predetto è sottoposto al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 2 della citata legge del 1958, n. 259, con decreto del Presidente della Repubblica datato 20 giugno 1961.

L'I.N.P.D.A.I. è classificato dalla legge n. 70 del 20 marzo 1975 fra gli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e assistenza di cui alla categoria I della tabella allegata alla legge stessa.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 giugno 1989 l'ente è stato qualificato di alto rilievo in considerazione della consistenza assunta in questi ultimi anni.

¹ Per la precedente, vedi Atto Camera dei Deputati, XII legislatura, Doc. XV, n. 52.

2 - Trasformazione dell'INPDAI da ente pubblico a fondazione di diritto privato e successiva revoca della delibera di trasformazione: la rivalutazione del patrimonio immobiliare.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 1994 è stata deliberata la trasformazione dell'Istituto nella Fondazione INPDAI, ente senza scopo di lucro, munito di personalità giuridica di diritto privato, soggetto al regime speciale dal D. Leg. 30 giugno 1994, n. 509, emanato in attuazione dell'art. 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Nella stessa riunione sono stati anche approvati lo statuto, i regolamenti di previdenza e assistenza, nonché l'adeguamento a Mld. 7.920 del valore degli immobili per l'innanzi contabilizzati a costi storici per un valore pari a Mld. 1.433, come risulta dai dati di consuntivo 1993.

Tale adeguamento è stato motivato con la necessità di procedere alla costituzione della riserva legale di cui all'art. 1, comma 4, lettera c, del D. Leg. vo n. 509/1994, tenuto conto che i valori d'iscrizione in bilancio degli immobili posseduti, indicati a costo storico mai rivalutato, sono grandemente sottostimati e, come tali, non consentono un'adeguata rappresentazione della realtà patrimoniale dell'ente.

Sulla base delle determinazioni della Sezione n. 14/94 e 58/94 che hanno ritenuto che, nei confronti degli enti privatizzati ai sensi del D. Leg. 509/1994, continui ad operare il controllo della Corte secondo i moduli delle leggi 259/1958 e 20/1994, il delegato della Sezione ha avanzato richiesta istruttoria, in data 7 aprile 1995, al fine di conoscere:

- in base a quali disposizioni normative sia stato ritenuto possibile procedere ad un adeguamento del valore patrimoniale immobiliare dell'ente;
- quali sono stati i criteri di massima adottati dalla speciale commissione per procedere all'adeguamento del valore degli immobili, compatibilmente con i vigenti principi contabili e civilistici in materia di bilancio i quali prescrivono che debbano essere rilevati con veridicità, chiarezza e precisione la situazione patrimoniale ed il risultato economico e che debbano essere adottati criteri prudenziali per le valutazioni patrimoniali ed i limiti massimi di esse per evitare la rilevazione di utili sperati (si fa riferimento, in particolare, all'art. 2426 c.c. che prevede che le immobilizzazioni non possono essere iscritte in bilancio per un valore superiore al prezzo di costo);

- quali conseguenze di carattere tributario possono conseguire a tale rivalutazione (I.C.I., IRPEG, ecc.);
- quali conseguenze può determinare sulla gestione tale valutazione, tenuto conto che il patrimonio immobiliare concorre a determinare il risultato economico dell'esercizio sia attraverso il calcolo annuale delle quote d'ammortamento (che dovranno ora essere rideterminate in base ai nuovi valori patrimoniali), sia attraverso le plusvalenze o minusvalenze derivanti dalle rivalutazioni e svalutazioni straordinarie come anche dalle eventuali alienazioni;
- quali conseguenze possono derivare dalla rivalutazione sull'equilibrio della gestione ove, in sede di bilancio tecnico, vengano presi a base i nuovi valori patrimoniali per rideterminare le aliquote contributive.

Con foglio in data 8 maggio 1995, la fondazione ha risposto che la rivalutazione del patrimonio immobiliare è connessa alla trasformazione dell'ente in persona giuridica di diritto privato ed alla necessaria costituzione della riserva legale prevista dall'art. 1, comma 4, lettera c) del D.Leg. 509/1994.

In particolare è stato precisato che:

- l'operazione di rivalutazione è stata effettuata anche alla luce dei pareri espressi a riguardo da autorevoli esperti che hanno supportato l'Istituto nelle disamina degli aspetti teorici della trasformazione e tenuto conto della assenza di disposizioni normative contrarie all'operazione medesima e, di più, della esigenza normativamente imposta di procedere alla costituzione della riserva legale di cui all'articolo citato;
- nell'assoluto rispetto dei principi contabili e civilistici di veridicità, chiarezza e precisione in materia di bilancio ed in attuazione di criteri prudenziali, la rivalutazione è stata adottata procedendo alla ricostruzione del valore del patrimonio mediante aggiornamento di quello storico - palesemente inadeguato rispetto alla realtà patrimoniale dell'Ente - a quello corrente di mercato con l'introduzione di un correttivo costituito da una riduzione percentuale del valore accertato in rapporto alla destinazione locativa degli immobili, ed al fatto che esso è pressoché totalmente occupato;
- è stata attentamente considerata l'irrilevanza fiscale e tributaria, tanto dell'operazione in argomento, quanto dei plusvalori dei cespiti risultanti dalla rivalutazione rispetto a quelli storici. Ciò, sia per l'applicazione della previsione contenuta nell'art. 1, comma 2, del Dec. Leg.vo 509/1994 che per effetto di quella dettata dall'art. 1, comma 4, del d.l. 16/1993 convertito con legge del 24 marzo 1993 n. 75, quest'ultima attesa la natura istituzional-

mente non commerciale dell'Ente privatizzato e considerata, come prima detto, la sicura correlazione tra costituzione della riserva legale, privatizzazione e rivalutazione del patrimonio immobiliare;

- la rivalutazione, finalizzata alla costituzione della riserva legale, non produce effetti sulla gestione; va precisato che risultano iscritte nel bilancio '94 le quote di ammortamento rapportate ai nuovi valori di valutazione del patrimonio immobiliare;
- la rivalutazione del patrimonio immobiliare, come già precisato, in sede di bilancio tecnico, va a costituire la massa a garanzia delle prestazioni per cui un valore aggiornato assume dimensioni più idonee a formare la riserva legale prevista in cinque annualità delle prestazioni correnti.

A seguito di ulteriore richiesta istruttoria, in data 1 giugno 1995, intesa ad acquisire i pareri degli esperti che hanno "supportato l'istituto nella disamina degli aspetti teorici della trasformazione e ... dell'esigenza normativamente imposta di procedere alla costituzione della riserva legale", ed intesa anche a conoscere i criteri adottati per procedere alla rivalutazione dalla speciale commissione nonché l'entità del correttivo introdotto per ridurre percentualmente il valore accertato in rapporto alla destinazione locativa degli immobili, la fondazione, con foglio in data 13 luglio 1995, ha trasmesso copia del parere espresso dallo Studio Uckmar. Con lo stesso foglio la fondazione ha ulteriormente precisato:

- che mentre la normativa precedente riguardante l'assicurazione INPDAI, prevedeva una "riserva speciale" pari a due annualità delle prestazioni pensionistiche corrisposte nell'esercizio precedente, (V. art. 3 legge 15.3.1973 n. 44 modificato dall'art. 3, comma 3°, legge 20.5.1988 n. 160), la nuova disciplina eleva a cinque annualità delle pensioni in essere il fondo che va a costituire la cosiddetta "riserva legale".

Per pervenire a tale ultimo risultato e considerata l'assenza di disposizioni normative contrarie, l'Istituto ha effettuato l'operazione di rivalutazione del patrimonio con le cautele fiscali sopradescritte e con i criteri di prudente valutazione qui di seguito esposti.

Per la rivalutazione del patrimonio immobiliare è stato dato incarico all'ufficio tecnico edilizio che ha operato come segue:

- 1) per il patrimonio acquistato prima del 1990 - di cui esisteva già un ampio archivio predisposto per rispondere ad apposita richiesta del valore corrente del patrimonio INPDAI formulata dalla commissione ex art. 56 legge

88/1989 - si è proceduto per ciascuna unità immobiliare, sia di natura residenziale sia di natura commerciale, alla definizione delle superfici commerciali vendibili;

- 2) per il patrimonio acquistato dopo il 1990 dette superfici sono state poste pari a quelle indicate nelle perizie estimative di acquisto.

I valori base, così ricostruiti, per le singole destinazioni, sono stati ricavati per comparazione con i valori unitari a nuovo desunti da:

- listino Borsa Immobiliare di Roma, al 5.10.1994;
- listini pubblicati dalla stampa di informazione;
- osservatorio sul mercato immobiliare - NOMISMA - luglio 1994;
- listini Borse Immobiliari regionali e provinciali.

Per quanto riguarda le unità immobiliari residenziali i valori base sono stati ridotti del 25 % per lo stato di "occupato".

Tale essendo lo stato degli atti, si espone quanto segue:

E' da premettere che, per quanto concerne la disciplina civilistica, lo scopo che il legislatore assegna al bilancio d'esercizio è duplice: a) accertare, con criteri prudenziali, il risultato economico conseguito nell'esercizio considerato, soprattutto al fine della successiva distribuzione di una parte di esso ai soci ed agli altri aventi diritto; b) esporre la situazione del patrimonio della società alla fine dell'esercizio.

Orbene, per quanto attiene al bilancio d'esercizio vengono emanate periodicamente delle disposizioni legislative che permettono di adeguare i valori dei beni ammortizzabili iscritti nei bilanci aziendali per effetto della svalutazione della lira causata dall'inflazione.

Infatti nei bilanci delle aziende si trovano iscritte delle voci relative a cespiti patrimoniali (immobili, impianti, macchinari, ecc.) per un valore che non rispecchia più la realtà attuale in quanto vi sono rimasti iscritti per il loro costo iniziale che non è più adeguato al valore in termini monetari attuali.

Quanto sopra si riflette poi nei conti economici delle imprese per effetto del calcolo degli ammortamenti i quali sono commisurati non ai valori reali dei beni soggetti ad ammortamento, bensì ai prezzi di costo o d'acquisto dei beni stessi che saranno tanto minori quanto più remota sarà la data del loro acquisto e ciò a causa della svalutazione monetaria.

Da ciò discende che le quote di ammortamento detratte non saranno adeguate a reintegrare i capitali occorrenti per la sostituzione dei beni soggetti ad ammortamento ed inoltre, dato che si detraggono dei costi (per ammortamenti)

inferiore a quelli che si dovrebbero calcolare su valori reali, si finisce per evidenziare del reddito che in pratica non esiste, con la conseguenza, che tale "finto reddito" viene colpito da imposte e nel caso di società di capitali può essere distribuito ai soci attuando così un'occulta distribuzione di patrimonio anziché di reddito, corrodendo in tal modo il patrimonio dell'azienda.

Perciò appare evidente la necessità di un periodico adeguamento dei valori di bilancio alla nuova realtà monetaria.

La conseguenza per gli ammortamenti che vengono calcolati dopo la rivalutazione è quella di avere una base di calcolo (cioè il valore del bene sul quale si calcolano gli ammortamenti) più elevata rispetto al costo storico e quindi un ammontare di ammortamenti deducibili dal reddito superiore a quello che si sarebbe ottenuto calcolandoli sul precedente costo storico.

La legge di rivalutazione 19 marzo 1983, n. 72 prevede che nelle relazioni annuali al bilancio di esercizio chiuso dal 31 dicembre 1983 in poi gli amministratori (e non anche i sindaci) devono indicare annualmente:

- quali fra i beni che risultano alla chiusura dei vari esercizi sono stati soggetti a rivalutazione sia in base alla legge 72/1983 sia per effetto di precedenti leggi simili;
- per quale ammontare la rivalutazione è stata eseguita per i beni che risultano tuttora nel patrimonio sociale;
- per quali beni ancora esistenti nel patrimonio sociale sono stati derogati i criteri di valutazione previsti dall'art. 2425 (vecchio) del codice civile e per quale ammontare.

Questi obblighi di attestazione e motivazione dei criteri seguiti, che valgono anche per le relazioni ai bilanci che si compilano annualmente, incombono ai soli amministratori di società di capitali in quanto per gli altri non sono prescritte relazioni al bilancio da depositare presso l'Ufficio del registro delle Imprese.

L'ultimo provvedimento in ordine cronologico che ha disposto un simile adeguamento è la legge 30 dicembre 1991, n. 413, e si riferiva alla rivalutazione obbligatoria degli immobili delle imprese.

Tale legge prevede l'obbligo per gli amministratori e sindaci di società di capitali di attestare nelle loro relazioni al bilancio 1991 che la rivalutazione è stata eseguita nel rispetto dei parametri stabiliti dalla legge, che l'imposta sostitutiva è stata calcolata correttamente e che il valore degli immobili dopo la rivalutazione non supera il valore effettivo.

Diversamente, nel caso di trasformazione in società, occorre tener presente il diverso scopo in base al quale può essere istituita la differenza tra bilancio d'esercizio (o bilancio ordinario) e bilanci straordinari e speciali. Bilanci speciali sono quelli di liquidazione, di fusione e, appunto, di trasformazione.

Il bilancio di trasformazione, menzionato dall'art. 2498 Cod. Civ. (che parla di "relazione di stima del patrimonio sociale"), è composto della sola situazione patrimoniale, senza il conto profitti e perdite.

Esso ha lo scopo di determinare la struttura e l'entità del patrimonio della società trasformata per stabilire l'ammontare del capitale sociale della "nuova" società che risulta dalla trasformazione ed il numero ed il valore delle azioni o quote da assegnare ai soci.

Il bilancio di trasformazione costituisce, dunque, il "bilancio d'apertura" della società risultante dalla trasformazione, analogo all'inventario iniziale previsto per le imprese commerciali dall'art. 2217 Cod. Civ.

Per ciò che riguarda la valutazione degli elementi patrimoniali, il criterio del "costo storico" posto dall'art. 2426 non è applicabile; esso dovrà essere sostituito dal costo attuale di riacquisto o di ricostruzione per le immobilizzazioni e le materie prime e dal presunto ricavo futuro per le merci, i prodotti ed i semilavorati destinati alla vendita.

Per i titoli e le partecipazioni la valutazione avverrà in base ai valori correnti di mercato.

Nel campo del diritto pubblico si è fatto ricorso ai medesimi principi in occasione della trasformazione in S.p.A. dell'IRI, ENI, INA ed ENEL. Recita, infatti, l'art. 1 della legge 9 agosto 1993, n. 292 (di conversione del D.L. 11 luglio 1992, n. 333): "Il capitale iniziale di ciascuna delle società per azioni derivanti dalle trasformazioni è determinato con decreto del Ministro del tesoro in base al netto patrimoniale risultante dai rispettivi ultimi bilanci. I consigli di amministrazione di ciascuna delle predette società per azioni devono, entro la data fissata con decreto del Ministro del tesoro e comunque non oltre il 31 dicembre 1994, proporre al Ministro del tesoro una rettifica dei valori dell'attivo e del passivo, accompagnata da una relazione redatta da una o più società specializzate, ovvero da soggetto o soggetti in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 11 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88², che attesti che

² Attuazione delle direttive n. 94/253 CEE, relative all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge dei documenti contabili.

i valori proposti non sono superiori a quelli risultanti dall'applicazione dei criteri di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 408 ³.

Inoltre, l'art. 19 del D.L. convertito senza modificazioni, così recita: "Tutte le operazioni connesse con la trasformazione sono esenti da imposte e tasse".

Contrariamente a quanto effettuato per le privatizzazioni degli enti sopra indicati, per gli enti privatizzati ai sensi del d.l.vo n. 509/1994 nulla è stato espressamente previsto per una eventuale rettifica dei valori patrimoniali.

Tuttavia dall'inciso contenuto nella parte finale dell'art. 1, secondo comma, dello stesso d.l.vo n. 509, secondo cui "Gli atti di trasformazione e tutte le operazioni connesse sono esenti da imposte e tasse", può trarsi un utile argomento a favore della disposta rivalutazione.

Alla luce di quanto sopra esposto può quindi trovare fondamento l'avvenuta rettifica dei valori patrimoniali e tale rettifica spiega il notevole incremento del valore degli immobili dell'ente risultante dai dati contabili dell'esercizio 1994 rispetto a quelli dell'esercizio precedente.

Successivamente, tuttavia, sono venuti in evidenza alcuni fattori che si sono rivelati ostativi al processo di privatizzazione dell'INPDAI.

Infatti l'art. 4 del d.l.vo N. 509/94 consentiva ai dirigenti iscritti all'INPDAI di optare per il sistema generale obbligatorio entro un anno dall'avvenuta privatizzazione, e tale opzione minava alla base il presupposto per il raggiungimento dell'equilibrio finanziario di una gestione fondata sul principio della ripartizione. Inoltre la costituzione di una riserva legale pari a cinque annualità di pensione prevista, dall'art. 1 del medesimo d.l.vo n. 509/94, si rivelava irrealizzabile divenendo fattore di squilibrio gestionale anziché rappresentare una garanzia per gli iscritti.

In tale situazione poiché il processo di privatizzazione non si era ancora completato, il Consiglio di amministrazione decideva di cogliere l'opportunità offerta dal decreto legge 4 dicembre 1995, n. 515, più volte reiterato e convertito nella legge 28 novembre 1996, n. 608, e deliberava il 4 dicembre 1995

³ Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione dei beni delle imprese che prevedono: "I valori iscritti in bilancio e in inventario a seguito della rivalutazione non possono in nessun caso superare i valori effettivamente attribuibili ai beni con riguardo alla loro consistenza, alla loro capacità produttiva, alla effettiva possibilità di economica utilizzazione nell'impresa, nonché ai valori correnti e alle quotazioni di borsa".

la revoca della trasformazione in Fondazione con il conseguente rientro dell'INPDAl nell'originaria configurazione di ente pubblico esercente la previdenza obbligatoria dei dirigenti industriali come previsto dalle leggi n. 967/1953 e n. 44/1973.

Va, però, segnalata l'anomalia derivante dal fatto che tale delibera ha lasciato immutata la situazione per quanto riguarda la rivalutazione patrimoniale.

Il riacquisto della natura pubblica dell'ente lo sottopone alle disposizioni contenute nella legge di riforma 8 agosto 1995 n. 335 che ha introdotto modifiche strutturali nel sistema pensionistico consistenti nel correlare più strettamente il rapporto tra contributi e prestazioni, nel prevedere il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo e nel limitare l'accesso al pensionamento d'anzianità.

Pertanto, per effetto della legge n. 335/1995, attualmente anche il sistema pensionistico dei dirigenti di aziende industriali è basato sulle innovative prestazioni contributive e, per la fase transitoria, sulle prestazioni a base retributiva.

In particolare gli iscritti con anzianità complessiva superiore ai 18 anni mantengono la liquidazione della pensione secondo il sistema retributivo, per gli assicurati con meno di 18 anni di anzianità si applicheranno le regole del sistema retributivo per le anzianità pregresse fino all'1.1.1996 e quelle del sistema contributivo per i periodi successivi.

Infine per coloro che iniziano l'assicurazione a decorrere dall'1.1.1996 la prestazione sarà liquidata unicamente con il sistema contributivo.

Parimenti, in attuazione della delega conferita all'art. 2, comma 22, della legge n. 335/1995, il decreto l.vo 24 aprile 1997, n. 181 ha disposto che il contributo destinato al finanziamento delle prestazioni pensionistiche per il personale iscritto all'INPDAl debba essere stabilito in base all'aliquota e con criteri di ripartizione in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria - Fondo personale lavoratori dipendenti - fatta salva una fase transitoria per gli iscritti anteriormente al 1° gennaio 1996.

Le misure sopra previste, insieme al limitato accesso al pensionamento d'anzianità, determineranno un contenimento della spesa previdenziale ed una omogeneizzazione di trattamento per tutti gli iscritti a forme di previdenza obbligatorie sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria (AGO).

3 - Equilibrio della gestione INPDAI.

Nei tre esercizi presi in esame dalla presente relazione si rileva uno squilibrio gestionale che ha natura strutturale ed al quale si sta cercando di porre rimedio anche con strumenti normativi.

Nell'esercizio 1994 i dati di bilancio evidenziano un avanzo economico pari a MLD 70,5 - inferiore a quello dell'anno precedente pari a MLD 307 - mentre negli esercizi 1995 e 1996 la gestione INPDAI si è conclusa con disavanzi economici pari rispettivamente a MLD 488,7 e 701,2.

E' da precisare che sui risultati del conto economico hanno positivamente influito le entrate patrimoniali, altrimenti, ove si prenda in esame soltanto la gestione previdenziale, gli squilibri strutturali tra entrate contributive e uscite per prestazioni istituzionali sarebbero ancora più evidenti.

Al riguardo appare utile riportare qui di seguito, in estrema sintesi, i risultati della gestione economica e di quella previdenziale per gli esercizi considerati:

	(dati in miliardi)		
esercizio finanziario	1994	1995	1996
entrate contributive	3.562	3.576	3.739
uscite per prestazioni istituzionali	3.697	4.341	4.636
saldo previdenziale	-135	-765	-897
avanzo/disavanzo economico	+70,5	-488,7	-701,2

La situazione di squilibrio evidenziata dai dati di bilancio ha origini lontane ed è stata determinata da vari fattori.

Negli anni decorsi la crisi economica che ha travagliato il Paese ha riservato i propri effetti negativi sull'occupazione in genere e su quella della dirigenza industriale in particolare.

Le misure atte a favorire le ristrutturazioni aziendali, e, in particolare i prepensionamenti concessi, se hanno potuto contribuire al risanamento industriale, tuttavia, hanno negativamente inciso sulle gestioni previdenziali le quali sono state chiamate a svolgere funzioni di ammortizzatore sociale attraverso il ricorso alle pensioni di anzianità.

Tale tipologia di pensione rappresenta un onere particolarmente gravoso per le gestioni previdenziali per il concorso di due effetti negativi: la diminuzione del periodo di contribuzione e l'aumento del periodo di godimento della

prestazione previdenziale sul quale incide anche l'allungamento medio della vita.

Negli ultimi tre esercizi finanziari il numero delle pensioni di anzianità ha rappresentato oltre il 50% del numero totale delle pensioni liquidate dall'INPDAl, come dimostrano i dati qui di seguito esposti:

esercizi finanziari	1994	%	1995	%	1996	%
pensioni di anzianità	2.555	50,3	4.354	67,5	2.138	55,9
totale pensioni	5.078	100	6.447	100	3.819	100

Altro fattore di squilibrio è rappresentato dal peggioramento verificatosi, a partire dagli inizi degli anni '90, del rapporto attivi/pensionati come risulta dal seguente prospetto in cui, per meglio evidenziare l'andamento, si fa riferimento al periodo 1991/1996:

anno	attivi versanti	pensionati	rapporto versanti/pensionati
1991	110.456	47.801	2,31
1992	109.974	52.272	2,23
1993	108.454	56.847	2,06
1994	86.878	60.696	1,43
1995	83.322	65.951	1,26
1996	83.008	68.280	1,21

Tale fenomeno nell'ultimo anno mostra alcuni segnali incoraggianti con il progressivo rallentamento della diminuzione del numero degli attivi versanti ed il contemporaneo rallentamento dell'aumento del numero dei pensionati, tanto è vero che il relativo rapporto risulta quasi immodificato nell'anno 1996 rispetto all'anno precedente.

E' viceversa nel periodo 1991/1994 che può osservarsi una drastica riduzione del numero dei dirigenti industriali attivi ed il progressivo notevole aumento dei pensionati, con il conseguente peggioramento del relativo rapporto che passa dal 2,31 del 1991 all'1,43 del 1994 avvicinandosi così nel giro di quattro anni quasi alla parità.

Ancora, dai dati esposti si rileva che l'anno 1994 è stato quello in cui si è verificato l'esodo più massiccio di dirigenti industriali, infatti la somma alge-

brica tra i dirigenti industriali usciti dal mondo della produzione e del lavoro ed i nuovi ingressi presenta un saldo negativo di 21.576 unità di personale.

In tale situazione le aspettative per un miglioramento della gestione previdenziale INPDAI sono riposte nelle misure adottate dal Governo per limitare l'accesso alle pensioni di anzianità e, soprattutto, nel consolidamento del miglioramento in atto della situazione economica e produttiva che consentirà, con la crescita degli iscritti e con il conseguente maggior apporto finanziario ricevuto dall'istituto, il riequilibrio della gestione previdenziale.

E' anche da sottolineare, tra le misure che potranno contribuire al risanamento della gestione previdenziale INPDAI, la normativa di cui al d.l.vo 24 aprile 1997, n. 181 che, armonizzando la disciplina previdenziale dei dirigenti industriali alla normativa generale, ha consentito all'istituto di incrementare l'aliquota contributiva del 3% a decorrere dal 1.1.1997, di un ulteriore 3% a decorrere dal 1.1.1998 ed infine di un altro 1,45% a decorrere dal 1.1.1999, venendo così a coincidere da tale ultima data, l'aliquota contributiva prevista per il personale iscritto all'INPDAI con quella in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti, pari al 32,70% della retribuzione imponibile.

E' da osservare che in futuro un riequilibrio della gestione potrà anche derivare dall'attuazione delle disposizioni del d.l.vo n.104/1996 e del d.l. n.79/1997 (convertito nella legge n.140/1997) che hanno previsto per gli enti previdenziali pubblici l'obbligo di procedere alla ricognizione del patrimonio immobiliare - con la collaborazione dell'osservatorio sul patrimonio immobiliare operante presso il Ministero del Lavoro e P.S. - in vista del processo di alienazione e di affido della gestione a società specializzate. In particolare con il d.l. n. 79/97 è stata disposta la vendita di immobili di proprietà degli enti pubblici non economici per un ammontare di 3.000 miliardi.

Le ricadute positive sul bilancio dell'ente potranno derivare oltre che da una più efficiente gestione delle affittanze anche da un migliore impiego delle risorse finanziarie conseguenti alle alienazioni, considerata l'attuale scarsa redditività dell'investimento immobiliare, purché i nuovi impieghi garantiscano la conservazione del valore nel tempo.

Occorre infine considerare che al miglioramento dei conti INPDAI potrebbe anche contribuire la soluzione della questione relativa alla classificazione delle aziende ai fini previdenziali: infatti, il fenomeno della diminuzione degli iscritti è iniziato con la legge n. 88/89 che, all'art. 49, prevedendo un nuovo

settore per la classificazione dei datori di lavoro e precisamente il lavoro terziario, ha fatto sì che le aziende di servizio, iscritte in una prima fase in base all'art. 2195 c.c. nell'industria, venissero successivamente trasferite in questo nuovo settore e pertanto assicurate all'INPS e non più all'INPDAI.

Ne è seguito un lungo contenzioso con intervento anche della Corte Costituzionale che, con sentenza n. 378/1994, ha ritenuto ammissibile tale situazione in via transitoria con invito al legislatore a stabilire un termine per il superamento di tale regime.

Anche altre leggi hanno determinato la fuoruscita dal regime previdenziale INPDAI di numerosi dirigenti, in particolare: la legge n.274/1991 per i dirigenti delle aziende municipalizzate (passati alla CPDEL e poi all'INPDAP), la legge n.58/1992 per i dirigenti telefonici (passati all'INPS), la legge n.102/1992 per i dirigenti svolgenti attività di acquacoltura (inquadri nell'agricoltura), la legge n.236/1993 per i comandanti e i dirigenti di macchina dell'armamento privato (inquadri nell'INPS).

I disavanzi economici degli ultimi esercizi hanno determinato una carenza di liquidità che l'ente ha dovuto fronteggiare con la riduzione del portafoglio titoli la cui consistenza, ammontante a 1.828 miliardi al 1.1.1994, si è progressivamente ridotta al 31 dicembre 1994, 1995 e 1996 rispettivamente a miliardi 1.802, 874 e 570.

Ove dovesse continuare la tendenza negativa dei conti economici dell'INPDAI una ulteriore estrema riserva è rappresentata per l'ente - oltre, naturalmente, al patrimonio immobiliare - dall'importo del deposito vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Infatti, nel 1993 a causa della grave crisi attraversata dal Paese con la legge n.244/93, di conversione del d.l. n.155/93, venne imposto agli enti pubblici previdenziali un versamento per tre anni in favore della Tesoreria Centrale dello Stato pari al 25% del gettito contributivo dell'anno precedente, da lasciare in deposito per 5 anni.

Pertanto l'istituto ha provveduto ad effettuare negli anni 1993, 1994 e 1995 versamenti pari rispettivamente a miliardi 731,9; 758,6 e 794,7.

Al 31 dicembre 1995 l'importo del deposito costituito presso la Tesoreria Centrale dello Stato ammontava complessivamente a 2.637,4 miliardi in quanto alle somme sopra indicate sono da aggiungere quelle versate negli anni 1991 e 1992 in ottemperanza di un'analogha disposizione normativa (legge n.202/1991).

Sul deposito fruttifero così costituito è riconosciuto un interesse che fino a novembre 1995 è stato pari all'8% lordo, dal mese di dicembre dello stesso anno al 6% lordo e, nel 1996 al 5,50% annuo lordo, secondo quanto previsto dalla legge n.720/1984 e relativi decreti del Ministero del Tesoro.

Su tale interesse viene applicata la ritenuta del 30% a titolo di imposta.

Al 31.12.1996 il deposito vincolato si è ridotto a 2.340,7 miliardi in quanto nell'esercizio è venuto a scadenza, e quindi è stato rimborsato, il primo versamento effettuato nel 1991 pari a 296,7 miliardi.

Per quanto concerne l'esercizio 1997, l'istituto aveva ipotizzato un disavanzo economico pari a miliardi 997,7.

Con una prima variazione al bilancio di previsione, deliberata in data 25 luglio 1997, il previsto disavanzo economico è poi passato da miliardi 997,7 a miliardi 1.138,8 per essere successivamente ridotto a miliardi 1.013,6 a seguito di una seconda variazione di bilancio deliberata in data 28 novembre 1997.

L'incremento del previsto disavanzo economico è una conseguenza del crescente afflusso di domande di pensione da liquidarsi nell'esercizio che ha ampiamente compensato l'incremento del gettito contributivo verificatosi a seguito del d.l.vo n. 181 del 1997.

E', tuttavia, da ritenere che allorquando l'incremento delle aliquote contributive opererà a regime la situazione dovrebbe normalizzarsi.

A seguito dell'entrata in vigore del d.l.vo n. 181/97, anche le valutazioni a lungo termine contenute nel bilancio tecnico al 31.12.1995 andranno riformulate e, pertanto, si invita l'istituto a provvedere al riguardo.

4 - Rapporti INPDAI/CONSED.

Occorre premettere che nella relazione sulla gestione finanziaria dell'INPDAI per l'esercizio 1993, la Corte ha confermato quanto già esposto nel precedente referto sull'esigenza di valorizzare le procedure informatizzate, tenuto conto della complessità delle gestioni in atto affidate all'ente.

La Corte si è anche soffermata sui profili ordinamentali, evidenziando l'esigenza di rendere coerente la struttura organica realizzata dall'ente con le disposizioni normative che disciplinano l'area della informatizzazione della pubblica amministrazione ed, in particolare, il d.l.vo n.39/1993, istitutivo dell'Autorità informatica.

E' stato anche riferito che l'ente, nel corso del 1993, ha mantenuto ferma la strategia informatica che si fonda su una collaborazione tra tre poli: INPDAI, quale committente amministrativo, CONSED (Consorzio elaborazione dati di cui l'ente ha la maggioranza delle quote sociali) come apparato tecnico gestionale e FINSIEL quale realizzatrice del sistema informatico.

Tale essendo la situazione, il Direttore Generale dell'ente comunicava alla Corte, con una nota dell'ottobre 1997, che il Consiglio di Amministrazione con delibera del 24 ottobre 1997 aveva nominato i rappresentanti dell'INPDAI nel Consiglio direttivo e nel collegio sindacale del CONSED; nella nota il Direttore Generale precisava di aver espresso sulla delibera voto consultivo contrario come da motivazione allegata alla nota stessa.

Il voto consultivo contrario - come si rileva dal testo inviato - ha tratto origine dal convincimento che, avendo l'ente deliberato, fin dal 19 dicembre 1996, di affidare la gestione del servizio informatico ad una società esterna agiudicataria di apposita gara europea, meglio sarebbe stato attendere la decadenza automatica dalla carica dei consiglieri per decorso dei termini, in quanto - in attesa dell'espletamento della gara europea per l'affidamento in gestione di tale servizio - il CONSED poteva disporre dell'ordinaria amministrazione e quindi assicurare comunque all'Istituto - fruitore unico dei servizi - il mantenimento della normale attività.

Nella nota si accennava anche a rilievi, formulati in sede di ispezione amministrativo contabile sull'ente, contenuti in una relazione dei servizi ispettivi della Ragioneria Generale dello Stato; relazioni che, per prassi, vengono trasmesse anche alla competente Procura della Corte dei conti.

In relazione a tale nota, il Consigliere delegato della Sezione Enti della Corte dei conti chiedeva al Presidente e al Direttore Generale dell'ente una dettagliata relazione in merito al rapporto con il CONSED integrata con gli atti adottati al riguardo dal 1993 in poi. Veniva anche chiesto se sui rapporti INPDAI/CONSED fosse intervenuta una eventuale pronuncia dell'Autorità per l'informatica, ai sensi del d.l.vo 39/1993, e se fosse stata programmata, per l'affidamento del servizio, l'indizione di una gara europea, in ottemperanza al d.l.vo 157/1995 che ha recepito nel nostro ordinamento la disciplina contenuta nella direttiva comunitaria 92/50 CEE.

Al Direttore Generale, con successiva nota del 7 novembre 1997, veniva altresì richiesto di precisare se l'adozione della delibera in questione avesse potuto determinare un danno erariale.

Il Presidente dell'ente rispondeva, in data 17 novembre 1997, trasmettendo gli atti richiesti e fornendo i seguenti elementi:

- L'INPDAI partecipa dal 1978 - prima con FNDAI (Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali), FASI (Fondo Assistenza Sanitaria Integrativa) FASDAI (Fondo Assistenza Sanitaria Dirigenti d'Aziende Industriali) e Sindacato Ligure dei Dirigenti d'Azienda e poi, a seguito di progressivi recessi, solo con la FNDAI ed il Sindacato Ligure dei Dirigenti d'Azienda - alla struttura associativa denominata CONSED avente ad oggetto "la gestione di un centro di elaborazione dati esclusivamente per conto e nell'interesse dei consorziati". Il CONSED si configura, per disposizione statutaria, come un consorzio con sola attività interna e senza scopo di lucro. La partecipazione dell'Istituto al Consorzio si è prorogata per effetto di delibere del Consiglio di Amministrazione succedutesi nel tempo (delibere del 19.4.78, 31.10.1986 e del 29.10.1987) già note a codesta Corte, che le ha vagliate, unitamente agli atti ad esse connessi, ai fini dei referti al Parlamento presentati sino al 1993.
- L'entrata in vigore del Decreto Leg.vo n.39 del 12 febbraio 1993 - disciplinante la materia dei sistemi informatizzati delle Pubbliche Amministrazioni quali l'INPDAI - ha comportato il riesame della posizione partecipativa dell'Ente in seno al Consorzio, partecipazione la cui proroga, fissata con la delibera del 29 ottobre 1987, giungeva a scadenza il 31 dicembre del 1993.
- L'Istituto con la delibera dell'8 ottobre 1993 ha quindi tracciato, sulla base della normativa vigente, le linee per la definizione dell'assetto informatico

dell'Ente e dei rapporti con il CONSED. In tale ottica detta delibera, valutato che la partecipazione al Consorzio costituiva atto indispensabile a garantire il funzionamento e l'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Ente, ha previsto la prosecuzione della partecipazione stessa per un arco temporale di tre anni, tempo necessario per individuare le migliori formulazioni per la gestione informatica.

- La vicenda della "privatizzazione" dell'INPDAI - per il periodo dall'entrata in vigore del decreto leg.vo 509/94 (luglio 1994) nel quadro attuativo della legge n.537/93 e fino alla verifica del mancato raggiungimento delle condizioni per operare la definitiva trasformazione (delibera 4.12.1995) - ha determinato la sospensione, per il corrispondente tempo, delle attività di studio e ricerca connesse all'attuazione della citata delibera, nel convincimento che l'adottanda nuova veste avrebbe comportato, per l'Ente, la necessità di rivedere l'intera questione su diverse basi giuridiche e normative, di profilo privatistico.
- La riacquisizione dello status di Ente Pubblico ha invece riproposto le problematiche prima sospese.
- Nel corso del 1996 l'Istituto ha ripreso l'esame della questione informatica ed adottato le deliberazioni (delibere C.d.A. del 22.3.1996 e del 19.12.1996) volte a dare pratica attuazione alle previsioni contenute nella delibera dell'8 ottobre 1993.
- In particolare, la delibera del 19.12.1996 ha segnato le "tappe" dell'operazione finalizzata - in assenza di adeguate risorse interne - all'affidamento del servizio informatico dell'Ente a società esterna specializzata nel settore, da individuare all'esito di apposita gara europea.
- Con la stessa delibera, per garantire la prosecuzione dell'attività dell'Istituto, è stata prevista la proroga del rapporto consortile tra INPDAI E CONSED per il tempo necessario all'espletamento della gara e all'affidamento del sistema informativo alla società vincitrice.
- E' stato quindi stabilito che la congruità dei servizi offerti dal CONSED dovesse essere verificata sotto il profilo tecnico-economico e, pertanto, è stato richiesto ed acquisito dall'AIPA il relativo parere di congruità per il 1997.
- Al fine di realizzare le modifiche nello Statuto del CONSED richieste dalla delibera del dicembre 1996 è stata adottata la deliberazione (delibera 24 ottobre 1997) che ha nominato i rappresentanti dell'INPDAI in seno al

Consiglio direttivo ed al Collegio sindacale del CONSED i cui organi risultavano scaduti per decorrenza dei termini. Non un organo in prorogatio poteva, evidentemente, assumere iniziative caratterizzanti come atti di straordinaria amministrazione.

Tutto ciò premesso va inoltre precisato che sono in corso di definizione sia il contratto societario destinato a disciplinare puntualmente i rapporti con il CONSED per il periodo necessario all'espletamento della gara sia lo studio di fattibilità per la definizione dei fabbisogni informativi, indispensabile per la predisposizione del bando di gara. Si ritiene che gli adempimenti connessi all'indizione della gara europea, all'espletamento e all'aggiudicazione della stessa possano essere completati nel corso dell'anno 1998, con piena attuazione delle previsioni contenute nella delibera del dicembre 1996."

Da parte del Direttore Generale - nel frattempo dimessosi dall'incarico - è stata fatta pervenire, in data 17 dicembre 1997, una nota nella quale dopo aver esposto una "breve cronistoria dei fatti accaduti intorno all'argomento CONSED" comunica testualmente: "Allo stato non ho elementi per poter determinare se si sono verificati eventuali danni erariali in relazione alla incompleta attuazione della delibera del 19 dicembre 1996 alla data del 24 ottobre 1997. Ove, in futuro, dovessero emergere eventuali responsabilità sulle spese sostenute dal CONSED in difformità dalle norme del D.P.R. n.696/79 ho inteso separarmene".

Esposti i fatti, questa Corte ritiene doveroso esprimere sulla questione le proprie valutazioni.

Al riguardo, si ricorda che le Sezioni riunite della Corte dei Conti, in sede referente (20 marzo 1997, n.1) nell'ambito di un ampio referto al Parlamento in materia di sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni hanno tracciato le linee guida della politica contrattuale dell'informatica nella P.A..

E' stato rilevato che per l'organizzazione dei sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche, l'art. 2 del d.l.v.o 39/1993 prevede due diverse ipotesi: che le singole amministrazioni provvedano con proprio personale; che esse possano ricorrere a prestazioni di terzi.

L'art. 2, comma 1, del citato d.l.vo dispone che "le amministrazioni provvedono di norma con proprio personale alla progettazione, allo sviluppo ed alla gestione dei propri sistemi informativi". Con tale previsione non si ritiene che il legislatore abbia voluto stabilire un generale principio in virtù del quale le amministrazioni siano tenute ad organizzarsi in proprio, salvo il caso di

"particolari necessità di natura tecnica" (art. 2, comma 2, d.l.vo 39/93). Deve infatti ritenersi che la citata disposizione sia norma programmatica, da interpretare tenendo presente i principi del buon andamento e dell'economicità (art. 97 Cost. e art. 1 della legge 241/90); perciò, tenendo anche presente il rapporto costi benefici della gestione in proprio di un servizio informativo automatizzato, potrà essere valutato, da parte di ciascuna amministrazione, la convenienza, sotto i profili organizzativi e funzionali, di affidare a terzi, in tutto o in parte, il proprio sistema informativo.

Tale è peraltro la modalità organizzativa più diffusa nei paesi ad alto sviluppo tecnologico, denominata con il termine *outsourcing*. Si tratta di un termine, privo di rilevanza giuridica e, dunque, meramente descrittivo, con il quale si fa riferimento alla prassi in base alla quale, in ragione della necessità di acquisire professionalità e tecnologie nel campo informatico, si provvede, attraverso la flessibilità propria del modulo negoziale, all'acquisizione di attività e funzioni esterne all'amministrazione.

In tale contesto le singole amministrazioni potranno dunque valutare l'opportunità e la convenienza, anche per la riduzione dei costi da sopportare, di rivolgersi al mercato per l'acquisizione di forniture e servizi di natura informatica, nel rispetto dei principi concorsuali di scelta del terzo contraente, mantenendo un costante potere di controllo ovvero riservandosi ulteriori funzioni di importanza strategica sul proprio sistema informativo automatizzato.

Al riguardo le pubbliche amministrazioni, e tra queste è da ricomprensere l'INPDAI, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del d.l.vo 29/93, per l'affidamento a terzi dei servizi informativi automatizzati, sono tenute, come regola generale, ad avvalersi della disciplina dell'appalto di servizi contenuta nella direttiva comunitaria 92/50/CEE e nelle norme nazionali di recepimento di cui al d.l.vo 157/95, e ciò in quanto i servizi informatici sono definiti prioritari in ordine alla piena e diretta operatività della direttiva medesima.

Per quanto riguarda il caso in esame, dagli atti trasmessi dal Presidente dell'ente, risulta che l'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, nell'adunanza del 4 settembre 1997 (n. 105/97), ha preso in esame lo schema di contratto INPDAI/CONSED, contratto che dovrà garantire la continuità dell'attività istituzionale dell'Istituto fino all'esperimento della gara di appalto, esprimendo parere favorevole sulla congruità e sulle clausole contrattuali dello stesso, a condizione che l'amministrazione recepisca alcune osservazioni.

Risulta inoltre che il contratto avrà precisi limiti temporali, e cioè: durata massima di due anni con possibilità di recesso, con preavviso di 60 giorni, da parte dell'Istituto qualora l'aggiudicazione della gara europea avvenga prima del 31 dicembre 1998.

Ciò posto, considerato che sulla proroga del rapporto ha espresso parere favorevole l'Autorità competente a pronunciarsi in materia di informatica nella P.A. e che, al termine del contratto con il CONSED, l'Istituto avrà provveduto ad aggiudicare, a seguito di una gara di appalto europea, i servizi relativi al sistema informativo, la Sezione non ha particolari osservazioni da formulare, con riserva di quanto dovesse eventualmente risultare in seguito sulla regolarità della pregressa gestione.

5 - Organi e personale.

Alla presidenza dell'ente si sono alternati diversi titolari nel corso degli esercizi considerati: infatti, venuto a scadenza il mandato del Presidente pro tempore il 5 marzo 1994, il nuovo titolare è stato nominato con D.P.R. 16 gennaio 1995, successivamente, a seguito delle dimissioni di quest'ultimo, il Presidente attualmente in carica è stato nominato con D.P.R. 5 giugno 1997.

I due Vice Presidenti sono stati nominati con delibera del Consiglio di Amministrazione del 3 dicembre 1993 e rinnovati il 19 dicembre 1996.

Il Consiglio di Amministrazione nominato con D.M. 16 novembre 1993 è stato rinnovato, alla scadenza del triennio, con D.M. 4 dicembre 1996.

Il Comitato Esecutivo, in carica dal 16 novembre 1993, è stato rinnovato con delibera del C.d.A. del 19 dicembre 1996.

Infine il Collegio Sindacale nominato con D.M. del 30 marzo 1994 è stato rinnovato con D.M. del 26 maggio 1997.

Pertanto, tutti gli organi dell'ente risultano regolarmente costituiti e sono attualmente pienamente operativi.

Gli organi di amministrazione si sono riuniti con regolarità e frequenza, infatti il Consiglio di Amministrazione si è riunito 16 volte nel 1994, 15 volte nel 1995 e 11 volte nel 1996.

Il Comitato Esecutivo, parimenti, ha tenuto 14 sedute nel 1994, 15 nel 1995 e 12 nel 1996.

Anche il Collegio Sindacale si è riunito con regolarità.

Tra le delibere di maggiore rilevanza sono da segnalare: trasformazione dell'ente pubblico in fondazione di diritto privato; la successiva revoca della trasformazione; la rivalutazione del patrimonio immobiliare; la determinazione dei carichi di lavoro ai sensi del d.l.vo n. 29/1993; la ricostituzione della commissione medica nazionale per l'accertamento delle invalidità in applicazione del D.P.R. 914/1955; l'attuazione delle norme di cui al d.l.vo n. 626/1994 in materia di sicurezza, igiene e medicina del lavoro; l'introduzione della disciplina sulla prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi dell'istituto; il nuovo assetto organizzativo dell'istituto e la conseguente ridefinizione della dotazione organica; l'adozione del regolamento che disciplina l'accesso ai documenti amministrativi; il regolamento concernente il procedimento disciplinare; l'approvazione della "Carta dei servizi" INPDAI in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21.1.94.

dell'art. 2 della legge n. 273/1995 e del D.P.C.M. in data 21.12.1995; la proposta di dismissione di una prima "tranche" di patrimonio immobiliare, da sottoporre all'osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti pubblici previdenziali operante presso il Ministero del Lavoro e P.S., in attuazione del d.l.vo n. 104/1996.

Per quanto riguarda i compensi previsti per i titolari e i componenti degli organi dell'istituto si fa riferimento al seguente prospetto, dando atto che dalle relazioni ai bilanci degli esercizi finanziari 1994, 1995 e 1996 risulta che l'emolumento dovuto al Presidente non è stato corrisposto per espressa rinuncia del titolare:

• Presidente	Compenso fisso mensile lordo	L. 11.805.000	Gettone	L. 80.000
• Vice Presidente	"	L. 5.902.500	"	L. 80.000
• Consigliere di Amm.ne	"	L. 200.000	"	L. 80.000
• Consigliere di Amm.ne Min.le	"	L. 200.000	"	L. 80.000
• Presidente Collegio Sindaci	"	L. 500.000	"	L. 80.000
• Sindaco effettivo	"	L. 400.000	"	L. 80.000
• Sindaco supplente	"	L. 120.000	"	L. 80.000

TRATTAMENTO ECONOMICO DI MISSIONE

<u>Misura intera</u>		<u>Misura Ridotta 1/3</u> con presentazione della fattura di albergo	<u>Misura ridotta 1/2</u> con presentazione della fattura per il pranzo		<u>Misura ridotta 2/3</u> con presentazione della fattura di albergo e ricevuta per il pranzo
giornaliera	oraria	giornaliera	oraria	giornaliera	oraria
L. 55.800	L. 2.325	L. 37.900	L. 1.550	L. 27.900	L. 18.600
				L. 1.162	L. 775

Per quanto concerne il personale, il Consiglio di Amministrazione, a seguito della revoca della trasformazione dell'istituto in fondazione, nelle riunioni del 23 aprile, del 17 giugno e del 19 dicembre 1996 ha deliberato il nuovo assetto organizzativo approvato dai Ministeri vigilanti il 14 febbraio 1997.

Nel corso del 1996 è stata data applicazione al nuovo contratto collettivo nazionale dei lavoratori del parastato che ha comportato un aumento della spesa per gli oneri per il personale in attività di servizio malgrado una riduzione del personale passato da 535 unità del 31 dicembre 1995 a 488 unità del 31 dicembre 1996.

La spesa nei tre esercizi considerati è stata di milioni 33.168 nel 1994, 31.577 nel 1995 e 32.004 nel 1996.

La diminuzione di spesa nel 1995 è l'effetto della riduzione di 24 unità di personale.

Nel prospetto seguente vengono indicate le spese relative alle singole componenti degli oneri finanziari per il personale:

esercizi	(dati in milioni)					
	1994	%	1995	%	1996	%
stipendi	18.680		17.688		17.646	
straordinari e						
compensi incentivanti	5.076		5.045		5.442	
oneri sociali	7.793		7.339		7.354	
varie	1.619		1.505		1.562	
Totale	33.168	+0,52	31.577	-4,80	32.004	+1,35

Molto ridotta è l'incidenza degli oneri per il personale in attività di servizio sulla complessiva massa finanziaria amministrata dall'ente, come viene evidenziato dal seguente prospetto:

Esercizi	(dati in milioni)			
	oneri personale/entrate contributive	%	oneri personale/entrate correnti	%
1994	33.168 / 3.239.310	1,02	33.168 / 4.309.570	0,77
1995	31.577 / 3.242.379	0,97	31.577 / 4.314.037	0,73
1996	32.004 / 3.428.667	0,93	32.004 / 4.402.727	0,73

A completamento di quanto esposto, si riportano, qui di seguito, i dati relativi alla dotazione organica del personale, con l'indicazione dei posti coperti e vacanti al 31 dicembre di ciascuno degli esercizi finanziari oggetto della presente relazione:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AL 31 DICEMBRE		1994		1995		1996	
LIVELLO QUALIFICA	N. DEL PROFILO	PROFILO PROFESSIONALE	POSTI PREVISTI	COPERTI	VACANTI	COPERTI	VACANTI
II Q.F.	p. 1	INSERVIENTE	6	6	0	5	1
III Q.F.	p. 1	AUSILIARIO DI AMM.NE	33	24	9	24	9
	p. 4	CONDUCENTE DI AUTOMEZZI	3	3	0	3	0
IV Q.F.	p. 1	ARCHIVISTA	55	54	1	50	5
	p. 2	AUTISTA MECCANICO	3	3	0	3	0
	p. 3	OPERATORE QUALIFICATO	4	4	0	3	1
	p. 5	ADDETTO MACCH. AUSIL.	5	5	0	5	0
V Q.F.	p. 1	OPERATORE DI AMM.NE	88	88	0	83	5
	p. 2	OPERATORE SPECIALIZZATO	2	2	0	2	0
VI Q.F.	p. 1	ASSISTENTE DI AMM.NE	98	97	1	95	3
	p. 5	CONSOLLISTA	8	8	0	8	0
VII Q.F.	p. 1	COLLABORATORE DI AMM.NE	107	96	11	94	13
	p. 2	COLLABORATORE PROF.LE	17	17	0	17	0
	p. 5	ISPETTORE DI VIGILANZA	4	4	0	4	0
	p. 6	COLLAB. DI INFORMATICA	1	1	0	1	0
VIII Q.F.	p. 1	FUNZIONARIO DI AMM.NE	75	58	17	54	21
	p. 2	FUNZIONARIO TECNICO	32	27	5	26	6
	p. 3	FUNZIONARIO DI INFORMATICA	2	2	0	2	0
	p. 7	FUNZIONARIO DI VIGILANZA	2	2	0	2	0
IX Q.F.	p. 1	FUNZIONARIO CAPO	28	16	12	14	14
	p. 2	ESPERTO DI AMMINISTRAZIONE	4	4	0	2	2
	p. 3	ESPERTO DI INFORMATICA	1	1	0	1	0
X Q.F.	p. 1	CONSULENTE PROF.LE - INIZ.	5	0	5	0	5
RAMO LEG.		CONSULENTE PROF.LE - I LIV.	5	0	5	0	5
		CONSULENTE PROF.LE - II LIV.	2	1	1	0	2
X Q.F.	p. 1	CONSULENTE PROF.LE - INIZ.	5	2	3	2	3
RAMO T.E.		CONSULENTE PROF.LE - I LIV.	5	7	-2	7	-2
		CONSULENTE PROF.LE - II LIV.	3	4	-1	4	-1
X Q.F.		CONSULENTE PROF.LE - INIZ.	1	1	1	1	0
RAMO ATT.		CONSULENTE PROF.LE - I LIV.	1	1	0	0	1
		CONSULENTE PROF.LE - II LIV.	1	1	-1	1	-1
TOTALE			605	538	67	512	93
						466	139
QUALIFICHE DIRIGENZIALI							
DIRIGENTE GENERALE			4	4	0	4	0
DIRIGENTE (*)			21	17	4	19	2
TOTALE			25	21	4	23	2
						22	3
TOTALE DOTAZIONE ORGANICA			630	559	71	535	95
						488	142

(*) Nella qualifica sono conteggiati gli Ispettori Generali e i Direttori di Divisione ex art. 15 L. 88/89

Per le esigenze connesse al notevole patrimonio immobiliare, l'INPDAI ha alle proprie dipendenze, alla data del 31 dicembre 1996, 410 portieri di stabili il cui contratto di lavoro di diritto privato è regolato dal relativo CCNL.

6 - L'attività di accertamento e le prestazioni istituzionali.

Nel triennio in esame l'ufficio vigilanza dell'INPDAI ha svolto un'intensa attività ispettiva articolata, essenzialmente, nella definizione delle richieste di accertamento proposte dalle varie funzioni dell'area previdenziale e miranti a verificare la regolarità, sul piano contributivo, di situazioni aziendali complessivamente considerate, ovvero l'iscrivibilità all'istituto di singole imprese o, infine, la legittimità delle posizioni previdenziali facenti capo a dirigenti già iscritti - ed in taluni casi percettori di trattamento pensionistico - oppure da assoggettare all'obbligo assicurativo.

Tale attività ha consentito di accertare omissioni contributive per notevoli importi sia per evasioni che per morosità, come risulta dal seguente prospetto:

	(dati in milioni)		
	1994	1995	1996
evasione contributiva	12.962	6.038	47.168
morosità	11.424	16.831	14.889
Totale accertamento	24.386	22.869	62.057

Nella parte iniziale della relazione si è evidenziato che le pensioni di anzianità contribuiscono in maniera determinante allo squilibrio della gestione.

Ebbene alla fine del 1996, si è verificato un forte aumento delle domande di pensione di anzianità dovuto principalmente all'allarmismo suscitato dagli effetti di una incisiva manovra finanziaria predisposta dal Governo, al fine di ottenere un significativo contenimento della spesa pubblica, attraverso il blocco temporaneo della facoltà di accedere a tale categoria di pensione (con il conseguente differimento della decorrenza della stessa) o l'introduzione di un contributo di solidarietà.

Anche i riflessi derivanti dalla legge di "riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare" hanno contribuito a concentrare le domande di pensione nei periodi immediatamente precedenti alle "finestre di accesso".

Infatti, l'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995 n. 335, ha posto termine al regime speciale della sospensiva nella liquidazione delle pensioni di anzianità nonché alla validità dei successivi provvedimenti derogatori allo stesso (legge 14 novembre 1992 n. 438; legge 23 dicembre 1994 n. 724; decreto legge 30 giugno 1995 n. 262).

Dal 1° settembre 1995, è iniziato un nuovo regime a decorrenze prefissate, rispetto al quale sono state confermate solo alcune delle deroghe preesistenti, caratterizzato dal requisito contributivo connesso all'età anagrafica del dirigente. Ne è conseguito un sostanziale differimento della decorrenza della pensione rispetto alla data del perfezionamento dei 35 anni di contribuzione.

Inoltre, è utile far rilevare che le decorrenze stabilite dalla legge di riforma n. 335/95, non sono state considerate come date perentorie ma come termini iniziali a decorrere dai quali gli interessati, in possesso dei requisiti descritti, hanno potuto accedere alla pensione.

E' stato rilevato che i prepensionamenti concessi per favorire le ristrutturazioni aziendali, se possono contribuire al risanamento industriale, tuttavia incidono negativamente sugli equilibri previdenziali.

Occorre, comunque, prendere atto che l'indirizzo del legislatore è ormai orientato a favorire il pensionamento anticipato dei dirigenti appartenenti alle aziende in stato di crisi, impegnate in processi di ristrutturazione o di riconversione.

Uno dei settori destinatari di tali provvedimenti è quello che comprende le aziende che utilizzano o estraggono amianto.

L'onere contributivo e l'anticipazione delle rate di pensione, sono a totale carico della gestione pensionistica INPDAI (L. 27 marzo 1992, n. 257).

Per le società del gruppo ENI, invece, l'onere contributivo e previdenziale è a totale carico delle società stesse (L. 15 luglio 1993, n. 236). Con tale provvedimento, sono prorogate per il periodo 1994-96, le disposizioni riguardanti il pensionamento anticipato del personale navigante e amministrativo del Gruppo FINMARE, LLOYD TRIESTINO, con le stesse modalità di attuazione della Legge 5 maggio 1989, n. 160.

Per i dirigenti delle imprese appartenenti al gruppo ALITALIA, la legge 19 luglio 1994, n. 451, prevede un aumento dell'anzianità convenzionale di cinque anni sia nell'ipotesi di pensionamento anticipato di anzianità che di vecchiaia, il cui onere contributivo e l'anticipazione delle rate di pensione è a totale carico della gestione pensionistica INPDAI.

Inoltre, la legge 27 ottobre 1994 n. 598, prevede, per i dirigenti delle società controllate dall'EFIM, in possesso di almeno 30 anni di anzianità contributiva, una maggiorazione della stessa pari al periodo necessario per la maturazione del requisito dei 35 anni e comunque non superiore a quello compreso tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quella del compimento dell'età

di 60 anni se uomini e di 55 se donne. Possono inoltre beneficiarne i lavoratori che, sino alla data del 30 giugno 1996, abbiano compiuto i 55 anni se uomini e 50 se donne, che possano far valere i requisiti contributivi minimi di cui all'art. 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e non più di 30 anni di anzianità contributiva. Agli stessi, è concesso un aumento dell'anzianità contributiva commisurata ai periodi mancanti al compimento dell'età di 60 anni se uomini e di 55, se donne.

Infine, per quanto riguarda il settore portuale marittimo, cantieristico e armatoriale, il D.L. 17.6.1996, n. 322 più volte reiterato e coordinato con la legge di conversione 23.12.1996 n. 647, estende i trattamenti di pensionamento anticipato anche ai dipendenti delle società di navigazione del gruppo FINMARE, nonché delle società ITALIA e LLOYD TRIESTINO, intendendosi il trattamento di pensione liquidato sulla base dell'anzianità contributiva, aumentata di un periodo pari a quello compreso fra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quella del conseguimento del sessantesimo anno di età, ovvero del minor periodo necessario al conseguimento di quaranta anni di contribuzione previdenziale.

Gli oneri derivanti dall'attuazione di tali interventi, sono rimborsati dalle società all'Istituto sulla base di apposita rendicontazione annuale.

Nel prospetto che segue vengono esposti i dati riepilogativi relativi alle pensioni liquidate nel periodo 1988-1996, per meglio evidenziare l'andamento:

CATEGORIA	ANNO DI LIQUIDAZIONE									
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	
VECCHIAIA	1.168	1.128	1.331	1.479	1.563	1.856	1.188	819	427	
INVALIDITA'	175	125	139	221	249	338	311	284	141	
ANZIANITA'	1.517	1.369	1.620	2.052	(2) 2.890	2.275	2.555	4.354	2.138	
SUPERSTITI	176	360	188	230	194	206	168	187	150	
REVERSIBILITA'	602	599	655	582	619	884	856	803	963	
TOTALE PENSIONI	3.638	3.581	3.933	4.564	5.515	5.560	5.078	6.447	3.819	
PREPENSION. (1)	333	310	256	174	104	23	16	6	9	
PENSION. ANTIC. (3)	-	-	-	-	-	317	109	345	123	
TOTALE PRESTAZIONI	3.971	3.891	4.189	4.738	5.619	5.899	5.203	6.798	3.951	

(1) Articolo 17 legge 23 aprile 1981, n. 155 e legge 26 febbraio 1962, n. 54.

(2) Di cui 172 per "trattamento di anzianità" ex Legge 23 luglio 1991, n. 223.

(3) L. 23 luglio 1991, n. 223, L. 27 marzo 1992, n. 257, L. 15 luglio 1993, n. 236, L. 19 luglio 1994, n. 451, L. 27 ottobre 1994, n. 598.

La legge 29 maggio 1982, n. 297, ha reso obbligatoria presso alcuni Enti di previdenza l'istituzione di un Fondo di garanzia per la corresponsione dei trattamenti di fine rapporto.

In particolare l'I.N.P.D.A.I., nella corresponsione del trattamento di fine rapporto, deve sostituirsi al datore di lavoro, che sottoposto a procedura consorsuale risulta insolvente nei confronti dei crediti del lavoratore, salvo poi procedere all'eventuale recupero nei riparti operati dalle procedure consorsuali stesse.

La gestione delle entrate e delle uscite relative al Fondo, che è operante all'INPDAl ormai da oltre un decennio, deve per legge formare oggetto di contabilità separata da quella riferita alle entrate e uscite istituzionali dell'Ente.

Il fondo viene alimentato da contribuzioni versate dalle aziende nella misura, attualmente, dello 0,4% calcolato sulle retribuzioni corrisposte ai dirigenti, nonché dei versamenti affluenti dalle procedure concorsuali.

Nel 1994 all'INPDAl si è, poi, data anche concreta attuazione al Decreto Legislativo 27 gennaio 1982, n. 80, che ha posto a carico del Fondo di garanzia il pagamento, oltre che del trattamento di fine rapporto, anche dei crediti di lavoro insoluti inerenti le ultime tre mensilità del rapporto di lavoro. In ogni caso tali mensilità non possono superare la cifra pari a tre volte la misura massima del trattamento straordinario di integrazione salariale mensile al netto delle trattenute previdenziali ed assistenziali.

Nel prospetto che segue, sono esposte, le entrate e le uscite del fondo riferite al periodo 1988-1996 per meglio evidenziare l'andamento:

(dati in milioni)

ANNO	ENTRATE	USCITE	SALDO
1988	21.529	13.853	-7.370
1989	25.024	6.564	11.090
1990	30.607	10.518	31.179
1991	30.489	13.561	48.106
1992	47.554	11.916	83.743
1993	50.996	12.931	121.809
1994	52.854	19.780	154.884
1995	59.828	28.043	186.670
1996	58.672	25.304	200.037

Dai dati esposti si rileva che la misura del contributo appare eccessiva in relazione al saldo attivo del fondo di garanzia.

Tra le prestazioni istituzionali sono da annoverare le forme di assistenza previste dall'art. 31 del regolamento approvato con D.P.R. n. 914/1955.

Tra queste sono da annoverare: le erogazioni straordinarie, il concorso alle spese funerarie, l'assistenza infermieristica domiciliare, le spese di ospitalità in case di riposo e le borse di studio.

Tra tali prestazioni quelle che comportano un maggiore esborso sono le borse di studio.

La spesa complessiva per interventi assistenziali negli esercizi in esame è stata rispettivamente di milioni 4.818 per il 1994, 4.294 per il 1995 e 4.614 per il 1996.

7 - Considerazioni generali sul bilancio.

In ognuno dei tre esercizi considerati i bilanci preventivi ed i rendiconti consuntivi sono stati deliberati tempestivamente e sono stati regolarmente approvati dai Ministeri vigilanti.

In altra parte della relazione i dati generali di bilancio sono stati presi in esame ai fini della valutazione dell'equilibrio della gestione INPDAI.

Si ritiene opportuno riportare qui di seguito le risultanze della gestione INPDAI riferite agli ultimi 10 anni per avere una visione ampia e completa sull'andamento della gestione stessa:

CONTO ECONOMICO

ENTRATE	(dati in milioni)									
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
ENTRATE CONTRIBUTIVE	902.826	1.417.867	2.162.382	2.192.492	2.427.286	2.947.991	3.069.712	3.239.310	3.242.379	3.428.667
ALTRE ENTRATE	631.492	613.877	745.003	756.745	850.441	1.197.090	1.118.687	1.148.204	1.267.218	1.063.785
DISAVANZO DI GESTIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	488.753	701.203
TOTALE	1.534.318	2.031.744	2.907.385	2.949.237	3.277.727	4.145.081	4.186.399	4.387.514	4.998.350	5.193.655
USCITE										
USCITE PER PRESTAZIONI ISTIT.	972.768	1.010.014	1.467.150	1.907.755	2.322.827	2.780.089	3.266.921	3.647.092	4.277.996	4.564.572
ALTRE USCITE	479.313	459.128	559.733	402.897	500.821	718.439	612.371	669.832	720.354	629.083
AVANZO DI GESTIONE	82.237	562.603	880.502	638.585	454.079	646.553	307.107	70.590	-	-
TOTALE	1.534.318	2.031.744	2.907.385	2.949.237	3.277.727	4.145.081	4.186.399	4.387.514	4.998.350	5.193.655

Dai dati esposti si rileva che gli squilibri della gestione sono determinati dal notevole progressivo incremento delle uscite per prestazioni istituzionali le quali vengono sempre meno compensate dalle entrate contributive. Tale squilibrio viene aggravato dalla diminuzione delle altre entrate determinata in particolare nel 1996 dallo smobilizzo dei titoli di Stato e pur in presenza, nello stesso esercizio, di una sensibile diminuzione delle altre uscite.

Sempre per avere una visione completa dell'andamento della gestione si riportano qui di seguito in maniera particolareggiata i dati della gestione previdenziale per gli esercizi 1994, 1995 e 1996. Tali dati confermano che i saldi previdenziali sono ancora più allarmanti dei saldi economici per il progressivo grave squilibrio esistente tra entrate contributive e spese per prestazioni previdenziali.

CONTRIBUTI E PRESTAZIONI		(dati previdenziali in miliardi)		
		1994	1995	1996
Contribuzioni obbligatorie e solidar.		2.683,3	2.659,3	2.877,3
Contribuzioni volontarie		80,2	75,8	75,0
Trasferimenti L. 44/1973		735,5	763,5	717,0
Riscatti e altri trasferimenti		18,4	26,6	23,4
Restituzione di pensioni		44,4	51,3	46,2
Totale entrate previdenziali		3.561,8	3.576,4	3.738,8
Erogazioni pensionistiche		3.622,6	4.245,9	4.534,8
Trasferimento contributi		60,7	71,1	84,7
Rimborso contributi		18,3	24,1	15,5
Totale uscite previdenziali		3.701,6	4.341,1	4.636,0
Saldo previdenziale		-139,8	-764,7	-897,2
Dirigenti attivi versanti obblig.		84.290	80.796	79.883
Dirigenti volontari		2.588	2.526	2.175
Numero pensionati		60.696	65.951	68.280
Pensioni liquidate nell'anno		5.203	6.798	3.951

8 - Il rendiconto finanziario, il conto economico, lo stato patrimoniale, la situazione amministrativa.

Una prima osservazione riguarda l'operazione di rivalutazione del patrimonio immobiliare: l'importo corrispondente a tale rivalutazione, pari a miliardi 6.580, figura iscritto nelle entrate del conto economico del 1994 tra i componenti che non danno luogo a movimenti finanziari e, precisamente, alla posta: "variazioni patrimoniali straordinarie - sopravvenienze attive". Una posta di pari importo: "avanzo da rivalutazione patrimoniale immobiliare", va a sommarsi al totale generale delle uscite del conto economico dell'esercizio 1994, al fine di non alterare le risultanze del conto economico medesimo che si chiude con un avanzo di miliardi 70,5.

Ancora nell'attivo patrimoniale alla voce "immobili" la consistenza al 31 dicembre 1994 presenta un valore pari a miliardi 8.011 con un incremento differenziale rispetto al valore di inizio esercizio conseguente all'operazione di rivalutazione.

La rivalutazione del patrimonio ha interessato tutti e tre i comparti in cui si articola: edifici, terreni edificabili, e terreni agricoli.

Per i diversi settori immobiliari la rivalutazione patrimoniale ha determinato le seguenti variazioni in aumento della relativa consistenza, al 31 dicembre 1994, rispetto ai valori di inizio esercizio:

(dati in miliardi)

IMMOBILI	1.1.1994	31.12.1994
Edifici	1.427,9	7.936,4
Terreni edificabili	3,2	53,7
Terreni agricoli	1,9	21,5
Totale	1.433,0	8.011,6

Tutta l'operazione di rivalutazione si è svolta in regime di neutralità fiscale ai sensi dell'art. 1, comma 2, del d.l.vo n. 509/1994.

Il settore immobiliare ha sempre avuto particolare rilevanza nell'attività dell'ente specie per la funzione di riserva patrimonializzata soggetta a rivalutazione nel tempo.

In nessuno degli esercizi considerati l'ente ha potuto procedere ad acquisti immobiliari per mancanza di fondi rispetto alla gestione ordinaria.

Per converso i dati relativi alla consistenza patrimoniale hanno subito le seguenti rettifiche in diminuzione nei comparti sotto indicati:

a) edifici

Nel 1995: quanto a milioni 93.000, impegnati nel corso del 1993 e relativi ad acquisto di immobili per le Università, ai sensi dell'art. 3 della legge 498/1992, per eliminazione in conseguenza delle difficoltà di procedere all'acquisto; quanto a milioni 602, per eliminazione di residui passivi riferiti a spese di migliorie, patrimonializzati negli anni precedenti.

Nel 1996: quanto a milioni 18.587 perché le rivalutazioni riferite a due immobili sono state definite per eccesso in quanto fondate su dati metrici risultati, a seguito di ulteriori controlli, ridotti in consistenza.

b) terreni edificabili

Nel 1996: quanto a milioni 249 per eliminazione di residui passivi riferiti a spese di migliorie.

A seguito di tali rettifiche i dati relativi alla consistenza patrimoniale, al 31 dicembre 1996, risultano dalla situazione sotto riportata:

(dati in miliardi al 31.12.1996)

Edifici	7.842,8
Terreni edificabili	53,7
Terreni agricoli	21,5
Totale	7.918,0

A fronte di tale notevole consistenza patrimoniale si deve osservare, analizzando i proventi patrimoniali, come la relativa redditività sia quasi inesistente.

Si riportano, infatti, qui di seguito i dati relativi ai redditi e proventi patrimoniali lordi relativi agli esercizi in esame:

(dati in milioni)

BENI IMMOBILI	1994	1995	1996
Fabbricati	142.021	150.642	151.845
Terreni edificabili			
Terreni agricoli	45	55	55
Totale	142.066	150.697	151.900

Mettendo quindi in rapporto tra loro i valori immobiliari con i relativi proventi, si ricava che la redditività lorda del patrimonio immobiliare è pari allo 0,52% nell'esercizio 1996.

Ma come precisato i proventi patrimoniali sono stati indicati al lordo dei relativi costi; se tali proventi vengono depurati dei costi il risultato è pari al loro quasi totale annullamento, come dimostra il seguente prospetto che, per praticità, riassume solo i dati dei proventi derivanti dai fabbricati, che rappresentano la quasi totalità dei redditi patrimoniali:

**Redditività del patrimonio immobiliare da fabbricati
(dati in milioni)**

Esercizi	1994	1995	1996
Canoni per locazioni	142.066	150.642	151.845
Recuperi spese di gestione	43.691	49.132	42.138
Introiti lordi	185.757	199.774	193.983

Spese di gestione	128.545	94.606	81.765
Spese di personale	11.277	9.580	9.600
Spese generali pro quota	-	5.935	6.848
Spese di assicurazione	2.139	2.264	2.286
Spese di informatica	4.040	1.916	1.847
Spese per imposte	77.000	79.700	78.000
Altre spese	-	5.648	5.200
Reddito Netto	-37.245	+125	+8.429

Come può evincersi dal prospetto, dopo i costi di gestione, sono le spese per imposte quelle che incidono maggiormente sui redditi da fabbricati.

Gli enti di previdenza non hanno fini di lucro e debbono coltivare le proprie risorse al solo scopo di finanziare le prestazioni istituzionali, risulta, pertanto, controproducente che i redditi immobiliari siano così penalizzati dal prelievo fiscale.

Comunque, considerata la così scarsa redditività del patrimonio immobiliare, un correttivo, per l'equilibrio della gestione, potrebbe derivare dall'applicazione delle disposizioni del già citato d.l.vo 104/1996, che ha istituito presso il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale l'osservatorio sul patrimonio immobiliare, con il compito di effettuare la ricognizione del patrimonio degli enti

di previdenza, e di attuare le procedure per iniziare il processo di alienazione e di affido della gestione a società specializzate.

Per quanto concerne poi i canoni di locazione l'istituto, dopo la delibera di privatizzazione, cercò di innovare il sistema riguardante la locazione degli immobili ispirandosi, per quanto concerne le nuove affittanze, al prezzo di mercato e per quanto riguarda i rinnovi contrattuali ad un adeguamento dei canoni.

Tuttavia, tale iniziativa trovò ostacolo nell'indisponibilità degli inquilini a rinnovare i contratti a tali nuove condizioni, e ciò spiega le difficoltà incontrate dall'ente per rinnovare i circa 11.000 contratti scaduti nel 1995 e 1996.

Con la riacquisizione della qualità di ente pubblico, l'istituto intraprese trattative con i sindacati degli inquilini al fine di pervenire ad un accordo. Ma nel febbraio 1996 queste vennero sospese per effetto della pubblicazione del citato d.l.vo 104/1996, attuativo della delega contenuta nella legge 335/1995, che all'art. 15 ha determinato i criteri per l'assegnazione in locazione degli immobili e per la misura dei canoni ed a cui è stato dato applicazione con apposita circolare del Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale del 30 aprile 1997 (G.U. n. 150/97).

Pertanto, con l'emanazione della circolare ministeriale il problema dei rinnovi dei contratti di locazione scaduti dovrebbe trovare soluzione.

Altra voce importante nel bilancio dell'ente è quella relativa ai proventi mobiliari.

Nel prospetto che segue vengono riassunti i dati relativi alla consistenza del patrimonio mobiliare per i tre esercizi in esame:

Consistenza del patrimonio mobiliare al 31 dicembre
(dati in milioni)

Esercizi	1994	1995	1996
Conferimenti e quote in altri enti	30	30	30
Titoli emessi e garantiti dallo Stato	1.802.451	874.240	570.479
Obbligazioni e cartelle fondiarie	47.839	40.994	19.345
Totale	1.850.320	915.263	589.854

Come può rilevarsi dai dati esposti, nel 1995 e nel 1996 si è verificata una notevole contrazione del portafoglio titoli. Tale contrazione è connessa ad un duplice ordine di fattori: innanzi tutto ad operazioni di naturale scadenza dei titoli ed inoltre a mancate operazioni di riacquisto a causa di carenza di disponibilità finanziarie.

Le cause relative a tale carenza di disponibilità sono da imputare a difficoltà di cassa legate alla necessità di reperire le risorse finanziarie per ottemperare al pagamento delle prestazioni ai dirigenti pensionati, non riuscendo l'ente a far fronte agli impegni con il solo flusso delle entrate contributive e patrimoniali.

A fronte di tale consistenza, ed in rapporto con essa, va valutata la redditività di tale patrimonio i cui dati vengono riassunti, nella tabella seguente, per ognuno degli esercizi presi in esame:

Redditi da beni finanziari e mobiliari
(dati in milioni)

Esercizi	1994	1995	1996
Titoli	181.897	184.863	101.846
Depositi vari	218.656	231.073	210.769
Mutui ipotecari	78.411	77.455	72.122
Totale	478.964	493.391	384.737

Come evidenziano i dati riportati i redditi da Titoli si sono notevolmente ridotti nel 1996 rispetto ai precedenti esercizi. Ciò si spiega sostanzialmente sia con la progressiva riduzione dei tassi di interesse, sia con la consistente contrazione del parco Titoli.

Si concludono le osservazioni ed i commenti ai bilanci con una positiva constatazione: in ciascuno degli esercizi finanziari considerati l'ente è riuscito ad incassare tutte le entrate contributive accertate, e quindi di competenza dell'esercizio; ciò è tanto più apprezzabile tenuto conto dei notevoli importi delle entrate in questione.

Vengono esposti, qui di seguito, i dati riassuntivi del bilancio finanziario del conto economico, dello stato patrimoniale e della situazione amministrativa dell'ente per gli esercizi 1994, 1995 e 1996.

RENDICONTO FINANZIARIO (in milioni)

ENTRATE	1994	1995	1996
CORRENTI	4.309.570	4.314.037	4.402.727
C/CAPITALE	1.489.517	1.984.315	7.518.335
PARTITE DI GIRO	1.305.294	4.559.110	1.341.911
TOTALE	7.104.320	10.857.461	13.262.973
DISAVANZO	563.707	295.961	3.834
TOTALE A PAREGGIO	7.668.087	11.153.422	13.266.807
USCITE	1994	1995	1996
CORRENTI	4.196.687	4.799.879	5.082.646
C/CAPITALE	2.166.106	1.794.433	6.842.250
PARTITE DI GIRO	1.305.294	4.559.110	1.341.911
TOTALE	7.668.087	11.153.422	13.266.807
AVANZO	-	-	-
TOTALE A PAREGGIO	7.668.087	11.153.422	13.266.807

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTO ECONOMICO (in milioni)

PARTE PRIMA							
ENTRATE	1994	1995	1996	USCITE	1994	1995	1996
Entrate contributive	3.239.310	3.242.379	3.428.667	Spese correnti	4.196.687	4.799.879	5.082.646
Entrate trasf. corr.	0	0	0				
Altre entrate	1.070.261	1.071.657	974.060				
TOTALE	4.309.570	4.314.037	4.402.727	TOTALE			
PARTE SECONDA							
ACC.PR.COMP.ES.				SP.COM.IMP.ES.PR.			
Cont. prest. istituzion.	0	-	-	Riman. iniz. prodotti	-	-	-
Trasferimenti	0	-	-	Mat. prime mat. cons.	-	-	-
Redditi e prov. patrim.	15.184	25.124	-	Risconti in spes. loc.	-	-	-
Vendita prodotti	0	-	-	Spese serv. esterni	-	-	-
Vendita pubblic.	0	-	-	Spese div. amminis.	-	-	-
Prestaz. part. servizi	0	-	-	Spese trasferimenti	-	-	-
Ricavi pluriennali	0	-	-	Oneri finanziari	-	-	-
PROD. MOV.INTER.				Spese diverse	1.898	3.140	-
Canoni fig. beni prop.	3.800	3.700	3.500	Costi pluriennali	-	-	-
Prodotti in natura	0	-	-	PROD.MOV.INTER.			
TRASF. ATT. NAT.				Canoni fig. beni prop.	3.800	3.700	3.500
Int. su prest. al pers.	80	35	2	Oneri in natura	-	-	-
VAR. PATR. STRA.				Trasf. pass. in natura	-	-	-
Sopravv. attive	6.580.031	-	-	Oneri prest. personale	80	35	2
Insussistenze pass.	0	-	4.500	AMM. E DEPERIM.			
Elim.residui pass.	18.795	119.147	18.656	Immobili	10.500	9.000	9.000
Rettifica residui att.	0	-	-	Impianti attrezzature	514	923	487
SP.IMP.COMP.FUT.	3.140	-	-	Automezzi, macch.	463	351	1.647
RETT.USC.FONDI	36.944	47.555	44.480	Diversi	-	-	-
				SVAL. E DEPREZ.			
				Svalutazione crediti	-	-	-
				Svalutazione titoli	-	-	-
				Deprez. imm. imp.	-	-	-
				Elim.imp.non ammort.	-	-	-
				ACC. ONERI COMP.			
				Imp. tasse da regol.	-	-	-
				Oneri da definire	-	-	-
				Accanton. diversi	13.000	7.000	11.000
				Accant. fondo rischi	-	-	-
				F.FIN.RAP.LAVORO	4.163	6.655	1.813
				VAR. PATR. STRA.			
				Sopravv. passive	-	-	-
				Insussist. attive	-	-	18.587
				Elim. residui attivi	-	-	-
				Rett. res. pass. patrim.	1.483	101.419	1.663
				ACC.PERT.ES.FUT.	25.124	-	-
				RET. EN. P. FONDI	59.241	66.246	63.310
TOT. PART. SECON.	6.657.975	195.561	71.138	TOT. PART. SECON.	120.266	198.471	111.009
TOT. GENERALE	10.967.545	4.509.598	4.473.866	TOT. GENERALE	4.316.953	4.998.350	5.193.655
DISAV. ECONOMICO		488.753	701.203	AVAN. ECONOMICO	70.590	-	-
Rid.Fondo riv.patrimo.			18.587	Avaz. da riv. immob.	6.580.001	-	-
TOT. PAREGGIO	10.967.545	4.998.350	5.193.655	TOT. PAREGGIO	10.967.545	4.998.350	5.193.655

SITUAZIONE PATRIMONIALE (in milioni)

ATTIVO	01/01/94	31/12/94	31/12/95	31/12/96
DISPONIBILITA' LIQUIDE				
cassa	0	0		0
banche	1.209.732	672.784	453.913	640.309
c/c postali	11.570	13.563	20.676	10.859
altri c/	0	0	0	0
totale	1.221.302	686.347	474.589	651.168
RESIDUI ATTIVI				
crediti verso lo stato e altri enti	72.262	105.123	162.490	156.286
crediti verso iscritti, soci, ecc.	0	0	0	0
crediti verso acquirenti	268.810	248.604	207.153	186.531
crediti diversi	1.403	1.440	272	446
totale	342.475	355.167	369.915	342.262
CREDITI BANCARI E FINANZ.				
depositi vincolati	1.084.129	1.842.749	2.637.491	2.340.717
mutui e anticipazioni attive	899.613	845.689	782.156	718.911
crediti per annualità	0	0	0	0
prestiti al personale	1.495	1.413	1.489	1.788
crediti verso gest. autonome	0	0	0	0
depositi cauzionali	21	18	18	18
crediti diversi bancari e finanz.	26.180	18.537	20.701	22.548
totale	2.011.438	2.708.406	3.441.225	3.083.983
RIMANENZE ATTIVE ESERC.				
rimanenze di prodotti	0	0	0	0
rimanenze materie prime	0	0	0	0
rimanenze di viveri		0	0	0
rimanenze diverse		0	0	0
risconti attivi	1.898	3.140	0	0
totale	1.898	3.140	0	0
INVESTIMENTI MOBILIARI				
partecipazioni azionarie	0	0	0	0
conf. e quote in altri enti	0	30	30	30
titoli emessi e garant. stato	1.828.583	1.802.451	874.240	570.479
obbligazioni e cartelle fondiarie	53.958	47.839	40.994	19.345
buoni postali	0	0	0	0
altri titoli di credito	0	0	0	0
totale	1.882.541	1.850.320	915.263	589.854
IMMOBILI				
edifici	1.427.910	7.936.382	7.842.780	7.824.193
terreni edificabili	3.250	53.759	53.759	53.510
terreni agricoli	1.860	21.527	21.527	21.527
diritti reali	0	0	0	0
totale	1.433.019	8.011.667	7.918.065	7.899.230
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE				
impianti, attrezzature, macchinari	13.195	13.709	14.633	15.112
automezzi	438	438	201	237
mobili e macchine d'ufficio	6.796	7.259	7.610	7.339
totale	20.430	21.406	22.444	22.689
ALTRI COSTI PLURIENNALI				
spese costit. ampliamento	0	0	0	0
costi e perdite emiss. prestiti	0	0	0	0
costi pluriennali diversi	0	0	0	0
totale	0	0	0	0
TOTALE ATTIVITA'	6.913.103	13.636.455	13.141.502	12.589.186
DEFICIT PATRIMONIALE	0	0	488.753	701.203
TOTALE A PAREGGIO	6.913.103	13.639.455	13.630.255	13.290.389
CONTI D'ORDINE				
valori di terzi a cauzione	74.514	70.372	45.313	43.152
conti diversi	1.966.650	1.932.579	950.132	608.317
totale	2.041.164	2.002.951	995.444	651.470

SITUAZIONE PATRIMONIALE (in milioni)

PASSIVO	01/01/94	31/12/94	31/12/95	31/12/96
DEBITI DI TESORERIA				
anticipazioni del tesoriere	0	0	0	0
scoperti di conto corrente	0	0	0	0
totale	0	0	0	0
RESIDUI PASSIVI				
debiti verso lo stato ed altri enti	304.157	359.727	368.725	412.663
debiti per prestazioni a soci, ecc.	0	0	0	0
debiti verso fornitori	78.808	103.892	95.102	90.288
deb. verso terzi per prest. ricevute	49	40	156	196
debiti diversi	238.365	180.368	159.902	254.843
totale	621.378	644.027	623.886	757.990
DEBITI BANCARI E FINANZ.				
mutui e anticipazioni passive	0	0	0	0
obbligazioni in circolazione	0	0	0	0
debiti verso il personale per depositi	0	0	0	0
debiti verso gestioni autonome	0	0	0	0
debiti diversi, bancari e finanziari	4.451	1.973	3.195	3.086
debiti di terzi	28.357	31.260	31.456	31.769
totale	32.807	33.233	34.650	34.855
RIMANENZE PASSIVE D'ESERC.				
rimanenze tecniche, ris. speciale	0	0	0	0
risconti passivi	15.184	25.124	0	0
totale	15.184	25.124	0	0
FONDI DI ACCANT. VARI				
fondo ass. dirigenti	10.346	9.578	6.726	3.166
fondo copertura omissioni contr.	5.074	5.188	829	261
fondo ind. anz. pers. imp. pubblico	25.751	20.959	24.011	22.341
fondo fine rapp. pers. imp. privato	6.299	6.748	7.014	7.147
fondo prev. imp. pubblico	538	731	517	1.234
fondo oneri tributari	3.000	3.000	3.000	1.000
fondo garanzia fine rapp. dirigenti	121.809	154.884	186.670	220.037
totale	172.818	201.089	228.767	255.187
POSTE RETTIFICATIVE ATTIVO				
fondo crediti inesigibili	6.057	6.057	5.988	5.988
fondo oscillazione titoli e partec.	7.154	7.154	7.154	4.654
fondo ammortamento immobili	25.500	36.000	45.000	54.000
fondo amm. mobili, impianti, mac.	20.430	21.406	22.400	22.689
totale	59.140	70.617	80.586	87.330
TOTALE PASSIVITA'	901.328	974.089	967.889	1.135.362
PATRIMONIO NETTO				
fondo di dotazione	0	0	0	0
riserva speciale	5.704.667	6.011.775	6.082.365	5.593.612
riserve facoltative	0	0	0	0
fondo rivalutazione cong. monet.	0	0	0	0
fondo rivalutazione patrimonio immobiliare	0	6.580.001	6.580.001	6.561.414
avanzo economico eserc. prec.	0	0	0	0
avanzo economico esercizio	307.107	70.590	0	0
totale	6.011.775	12.662.366	12.662.366	12.155.026
TOTALE A PAREGGIO	6.913.103	13.636.455	13.630.255	13.290.389
CONTI D'ORDINE				
terzi per valori depos. a cauzione	74.514	70.372	45.313	43.152
banche per titoli di prop. a cust.	1.966.650	1.933.579	950.132	608.317
totale	2.041.164	2.002.951	995.444	651.470

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL (in milioni di lire)		1994	1995	1996
Consistenza della Cassa all'inizio dell'esercizio (conti bancari e conti correnti postali)		1.221.302	686.347	474.589
Riscossioni	in conto competenza	6.750.441	10.487.547	12.922.723
	in conto residui	341.247	355.111	367.902
Pagamenti	in conto competenza	7.231.770	10.654.252	12.785.288
	in conto residui	394.873	400.164	328.758
Consistenza della Cassa alla fine dell'esercizio		686.347	474.589	651.162
Residui attivi	degli esercizi precedenti	1.227	55	2.012
	dell'esercizio	353.940	369.915,0	340.250
Residui passivi	degli esercizi precedenti	207.111	124.715	276.470
	dell'esercizio	436.316	499.170	481.520
Avanzo di Amministrazione alla fine dell'esercizio		397.487	220.674	235.440

9 - Conclusione.

Come evidenziato nella relazione la gestione INPDAI risente pesantemente delle conseguenze derivanti da uno squilibrio strutturale della situazione previdenziale.

Infatti, le entrate contributive non sono sufficienti a coprire le spese per le prestazioni istituzionali.

Tale squilibrio è determinato dai seguenti fattori: la drastica riduzione del numero dei dirigenti attivi e il progressivo notevole aumento dei pensionati, con il conseguente peggioramento del relativo rapporto che passa dal 2,31 del 1991 all'1,21 del 1996, avvicinandosi così quasi alla parità.

L'anno 1994 è stato quello in cui si è verificato l'esodo più massiccio di dirigenti industriali dal mondo della produzione e del lavoro con un saldo negativo, tra esodati e nuovi ingressi, pari a 21.576 unità.

In tale situazione le aspettative per un miglioramento della gestione previdenziale INPDAI sono riposte nelle misure adottate dal Governo per limitare l'accesso alle pensioni di anzianità e, soprattutto, nel consolidamento e miglioramento della situazione economica e produttiva che consenta, con la crescita degli iscritti e con il conseguente maggiore apporto finanziario ricevuto dall'istituto, il riequilibrio della gestione previdenziale.

I risultati negativi del conto economico negli esercizi 1995 e 1996 si verificheranno anche nell'esercizio 1997, malgrado l'entrata in vigore del d.l.vo n. 181/1997 che ha consentito all'istituto di incrementare gradualmente l'aliquota contributiva prevista per il personale iscritto all'INPDAI, fino a raggiungere il livello di quella in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti, pari al 32,70% della retribuzione imponibile.

Tale provvedimento di armonizzazione, tuttavia, esplicherà interamente i suoi effetti a far tempo dal 1° gennaio 1999 e, pertanto, fino a tale data gli organi responsabili dell'ente dovranno ricercare idonei strumenti, quanto meno, per limitare i danni derivanti da uno squilibrio che ha natura strutturale e che è quindi difficilmente governabile.

La scarsa - ma meglio sarebbe dire inesistente - redditività del patrimonio immobiliare impone un ripensamento sull'idoneità di tale tipo di investimento a garantire le future prestazioni istituzionali degli enti previdenziali.

A questo riguardo, la disciplina di cui al d.l.vo 104/1996 sembra aver introdotto validi correttivi a tale situazione, favorendo l'alienazione dei beni immobili e l'affidamento della loro gestione a società specializzate.

Un valido contributo, nell'attuale situazione, al miglioramento della gestione INPDAI, potrebbe derivare anche da una nuova classificazione delle aziende ai fini previdenziali, considerato che a seguito di vari provvedimenti legislativi numerose categorie di dirigenti sono transitati dal regime pensionistico INPDAI ad altri settori previdenziali.

E' auspicabile che non vengano adottati, in futuro, provvedimenti legislativi che obblighino gli enti previdenziali a versare quote del gettito contributivo in depositi vincolati presso la Tesoreria Centrale dello Stato, in quanto, l'indisponibilità di somme di notevole importo, versate dall'INPDAI negli anni 1991-1995 in Tesoreria, a tassi di interesse non allineati a quelli di mercato, ha contribuito ad aggravare i problemi già di per sé complessi e difficili della gestione dell'istituto.

10 - Appendice.**INDICATORI DI BILANCIO**

Si riportano, in allegato, gli indicatori di bilancio riferiti agli esercizi 1994, 1995 e 1996 dell'INPDAI, che forniscono la misura esatta dell'attività gestoria dell'Ente nel periodo considerato.

In ordine alla costruzione degli indici, si precisa quanto segue:

1a) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA

Si ricava dividendo il totale delle entrate correnti, depurato dell'ammontare dei trasferimenti correnti per il totale delle entrate correnti, secondo la formula: $(EC - TC) / EC$.

L'indice, ricavato dalle entrate di competenza, espone la dipendenza finanziaria dell'Ente da interventi esterni (nel nostro caso, dallo Stato), che nel 1994 è rappresentato dal valore 1, nel 1995 è rappresentato dal valore 1 e nel 1996 dal valore 1.

1b) INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA

Si ricava dividendo l'ammontare delle entrate da trasferimenti correnti per il totale delle entrate correnti secondo la formula: TC / EC .

Anche questo indice espone la dipendenza finanziaria dell'Ente da interventi esterni.

Valori riscontrati: 0 per il 1994, 0 per il 1995 e 0 per il 1996.

2) INDICE DI AUTONOMIA CONTRIBUTIVA

Si ricava applicando la formula: Entrate contributive / Entrate correnti.

L'indice nel 1994, esponeva un valore piuttosto modesto (0,751) è rimasto invariato nel 1995, per poi salire nel 1996 arrivando allo 0,778.

3) INDICE DI VELOCITÀ DI GESTIONE DEL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI

Si ricava dividendo l'ammontare delle spese correnti di competenza per il totale degli impegni delle spese correnti di competenza.

La funzionalità gestoria è abbastanza soddisfacente avvicinandosi all'unità (che rappresenta il pagamento di tutti gli impegni assunti nella competenza).

I valori risultanti sono infatti 0,944 nel 1994, 0,942 nel 1995 e 0,945 nel 1996.

4) INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE

Si ricava dividendo l'ammontare delle riscossioni delle entrate per l'ammontare degli accertamenti delle entrate.

In questo caso la funzionalità gestoria è maggiore rispetto a quella delle entrate (valori risultanti: 1 per il 1994, 0,5 per il 1995 e 1 per il 1996).

5) INCIDENZA RESIDUI ATTIVI

Si ricava dividendo il totale dei residui attivi dell'esercizio di competenza per il totale degli accertamenti dell'esercizio di competenza e moltiplicando il risultato per 100.

I valori risultanti sono in diminuzione (4,999 per il 1994, 3,407 per il 1995 e 2,500 per il 1996).

6) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI

Si ricava dividendo il totale dei residui passivi di competenza per il totale degli impegni di competenza e moltiplicando il risultato per 100.

Anche in questo caso i valori risultano in diminuzione (0,398 per il 1994, 5,593 per il 1995 e 5,700 per il 1996).

7) SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI

Si ricava secondo la formula $[(\text{Residui riscossi} + \text{Minori accertamenti}) / (\text{Residui al 1 gennaio} + \text{Maggiori accertamenti})] \times 100$.

Valori: 1994 = 99,641, 1995 = 99,924, 1996 = 99,400.

8) SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI

Si ricava secondo la formula $[(\text{Residui pagati} + \text{Minore accertamento}) / (\text{Residui al 1 gennaio} + \text{Maggiore accertamento})] \times 100$.

Valori: 1994 = 66,572, 1995 = 80,634, 1996 = 55,600.

9) INDICE DELLA CAPACITA' DI SPESA

Si ricava secondo la formula: Totale pagamenti / Massa spendibile, dove per pagamenti si intendono sia quelli sulla competenza che quelli sui residui e per "massa spendibile" quella effettivamente impegnata nell'esercizio di riferimento e in quelli precedenti.

La capacità dell'Ente di tradurre in pagamenti la spesa globalmente impegnata, non molto distante dal valore teorico ottimale (=1), si rileva un aumento: 1994 = 0,920, 1995 = 0,937, 1996 = 1,944.

9a) INDICE DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

Misura l'accumulo dei residui passivi, cioè la quota di massa spendibile che permane o diviene residuo, e si ricava secondo la formula: Totale dei residui al 31 dicembre / Massa spendibile.

Trattasi di un valore inverso rispetto all'indice della capacità di spesa.

Valori: 1994 = 7,769, 1995 = 5,288, 1996 = 5,456.

10) INDICI DI SCOSTAMENTO

Misurano l'attendibilità delle previsioni di bilancio rispetto alle risultanze finali, rispetto alle entrate e alle spese, secondo la seguente formula: Impegni o accertamenti / Previsioni iniziali.

Per le uscite: 1994 = 130,851, 1995 = 158,718, 1996 = 166,553.

Per le entrate: 1994 = 114,927, 1995 = 154,506, 1996 = 166,505.

INDICI DI BILANCIO I.N.P.D.A.I.

	1994		1995		1996	
	(in milioni)					
1						
a) - Indice di autonomia finanziaria						
Entrate correnti - Trasferimenti correnti	4309570 - 0	1	4.314.037 - 0	1	4.402.727 - 0	1
Entrate correnti	4.309.570		4.314.037		4.402.727	
b) - Indice di dipendenza finanziaria						
Entrate da trasferimenti correnti	0	0	0	0	0	0
Entrate correnti	4.309.570		4.314.037		4.402.727	
2						
Indice di autonomia contributiva						
Entrate contributive	3.239.310	0,7516	3.242.379	0,7515	3.428.667	0,778
Entrate correnti	4.309.570		4.314.037		4.402.727	
3						
Indice di velocità di gestione del totale delle spese correnti						
Pagamenti spese correnti di competenza	3.962.559	0,9442	4.521.878	0,9420	4.853.194	0,954
Impegni spese correnti di competenza	4.196.687		4.799.879		5.082.846	
4						
Indice di riscossione delle entrate proprie						
Riscossione entrate proprie e assimilabili	3.239.310	1	3.242.379	1	3.428.667	1
Accertamenti entrate proprie e assimilabili	3.239.310		3.242.379		3.428.667	
5						
Incidenza residui attivi						
Totale residui attivi di competenza x 100	355.167	x 100 = 4,9992	369.970	x 100 = 3,4075	342.262	x 100 = 2,5
Totale accertamenti di competenza	7.104.380		10.857.461		13.262.973	
6						
Incidenza residui passivi						
Totale residui passivi di competenza x 100	644.027	x 100 = 8,3987	623.886	x 100 = 5,5936	757.990	x 100 = 5,7
Totale impegni di competenza	7.668.087		11.153.422		13.266.807	
7						
Smaltimento residui attivi						
Residui riscossi + minori accertamenti x 100	341.247 + 0	x 100 = 99,8414	355.111 + 0	x 100 = 99,9842	367.802 + 0	x 100 = 99,4
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti	342.475 + 0		355.167 + 0		369.915 + 0	
8						
Smaltimento residui passivi						
Residui pagati + minori accertamenti x 100	394.873 + 18.795	x 100 = 66,5726	400.164 + 119.147	x 100 = 80,6349	328.759 + 16.656	x 100 = 55,6
Residui all'1.1 + maggiore accertamento	621.378 + 0		644.027 + 0		623.886 + 0	
9						
a) - Indice o percentuale della capacità di spesa						
Totale pagamenti (competenza+residui)	7.231.771 + 394.873	0,9200	10.654.251 + 400.164	0,9370	12.785.288 + 328.759	0,944
Massa spendibile (Impegni comp.+residui all'1/1)	7.668.087 + 621.378		11.153.422 + 644.027		13.266.807 + 623.886	
a1) - Indice o percentuale di accumulo dei residui passivi						
Totale dei residui al 31 dicembre (x100)	644.027 x 100	7,7692	623.886 x 100	5,2883	757.990 x 100	5,456
Massa spendibile (Impegni comp.+residui all'1/1)	7.668.087 + 621.378		11.153.422 + 644.027		13.266.807 + 623.886	
10						
Indici di scostamento dalle (o di attendibilità delle) previsioni iniziali di bilancio (entrate e spesa)						
Impegni o accertamenti (x100)						
Previsioni iniziali						
Impegni iniziali	7.668.087 x 100	130,8516	11.153.422 x 100	158,7184	13.266.807 x 100	166,553
	5.860.138		7.027.175		7.965.493	
Accertamenti iniziali	7.104.380 x 100	114,9275	10.857.461 x 100	154,5067	13.262.973 x 100	166,505
	6.181.615		7.027.175		7.965.493	
Impegni Previsioni finali	7.668.087 x 100	102,4804	11.153.422 x 100	138,3254	13.266.807 x 100	98,764
	7.482.484		8.063.172		13.432.818	
Accertamenti Prev. finali	7.104.380 x 100	108,6282	10.857.461 x 100	141,6371	13.262.973 x 100	100,384
	6.540.085		7.665.685		13.212.144	

Handwritten signature: